

CORRIERE DELLA SERA



IL LIBRO-INCHIESTA

# Non spegniamo i riflettori sui figli delle vittime di femminicidio



Virginia Nesi



I secchi di acqua marrone e l'odore del sangue nelle narici. La morte di sua madre, Miriam, la scopre davanti al telegiornale mentre alcune foto accompagnano l'annuncio del femminicidio. Siamo nel 2017, ha 24 anni. Nonostante il dolore, tocca a lei ripulire la stanza dove suo padre l'ha uccisa. Stella invece ha solo quattro anni quando sua mamma viene accoltellata dall'ex fidanzato. Quella notte la nonna la monta sul sedile posteriore della macchina e le dice di dormire mentre gira per tutta la città alla ricerca della figlia. Da quando papà ha sparato alla mamma, anche Francesco e Fulvio sono accuditi dai nonni. I due bambini hanno 9 e 6 anni, la mamma l'hanno persa più di cinque anni fa. Come Miriam e Stella, Francesco e Fulvio (sono tutti nomi di fantasia), **risultano orfani due volte**: della madre uccisa e del padre assassino. La loro storia è raccontata insieme a quella di figlie, nonne e madre affidatarie nel libro-inchiesta *A braccia aperte, un faro acceso sui figli delle vittime di femminicidio*, scritto da **Sabina Pignataro** e **Sara De Carli** della redazione di Vita Non Profit grazie alla collaborazione con l'impresa sociale "Con i Bambini" che **ha stanziato 10 milioni di euro** per sostenere quattro progetti nell'ambito del **Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile**.

**Dare voce a chi è sopravvissuto**

 **Iscriviti alla newsletter**


Ogni martedì storie, idee,  
inchieste e anticipazioni

**Gli articoli più letti**

Pignataro e De Carli raccolgono testimonianze, intervistano professioniste, ordinano dati e trascrivono emozioni che toccano. Danno voce a chi è sopravvissuto e continua a [convivere con un dolore lancinante](#). Il loro lavoro è lo specchio di una realtà spesso **taciuta e dimenticata**. Da qui il bisogno di fare luce **sull'isolamento e sull'invisibilità** che colpiscono bambini e bambine, figli e figlie di donne uccise dal partner o dall'ex partner. (L'ebook si può scaricare gratuitamente qui <https://bit.ly/3xndIIQ>).



Come riportano le autrici, ogni anno in Italia le madri vittime di femminicidio lasciano circa **210 orfani**. Da un'indagine della Commissione femminicidio svolta negli anni 2017 e 2018 sono 169 i figli rimasti orfani dopo l'omicidio della madre. Di loro, **il 39,6% è minorenni** e un terzo ha perso anche il padre perché si è suicidato dopo il femminicidio. Quasi un figlio su due (46,7%) ha assistito a precedenti violenze del padre sulla madre. Su 169 sono 29 i figli presenti al femminicidio (21 minorenni), 50 quelli che hanno trovato il corpo della madre (19 minorenni).

### Orfani speciali

È stata **Anna Costanza Baldry**, docente di psicologia sociale e giuridica all'Università Luigi Vanvitelli di Napoli, insieme alla rete nazionale dei centri anti violenza D.i.re, la prima a fare luce sugli orfani di vittime di femminicidio. Quei bambini e quelle bambine lei li definì «creature speciali» perché hanno «bisogni straordinari» e sono «in cerca di affidatari che possano offrire un appiglio per un nuovo cominciamento nonostante il più violento dei lutti». Coordinatrice del progetto europeo **Switch-off.eu**, entrò in punta di piedi nella vita di molti adolescenti per cercare di capire «chi sono, dove sono, come stanno». Diceva di non dimenticarli e non abbandonarli, Anna Costanza Baldry, perché tutti e tutte «[hanno il dovere e il diritto di andare avanti](#)», nonostante ci sia una ferita aperta e «un padre che ha ucciso tua madre». Il suo libro *Orfani speciali*, pubblicato nel 2017, ha fatto da viatico a un dibattito ancora acceso sulla tutela delle ragazze e dei ragazzi rimasti senza entrambi i genitori per crimini domestici. Quattro anni dopo quel lavoro, fanno notare Pignataro e De Carli, «**gli orfani restano ancora invisibili causa di una profonda miopia** (che talvolta è vera e propria cecità) della politica, e di troppi professionisti (forze dell'ordine, avvocati, giudici, psicologi e assistenti sociali) che ancora non dispongono della formazione, degli strumenti e della sensibilità per comprendere gli effetti della violenza di genere sul mondo emotivo, affettivo e psichico dei figli di queste vittime».

### GLI ORFANI DELLE VITTIME DI FEMMINICIDIO

- [Orfani due volte: le altre vittime dei femminicidi In un mese 18 figli rimasti senza madre \(e padre\)](#)
- [Le madri e i figli raccontano: il lutto, la solitudine, i traumi e la lotta per ottenere giustizia](#)
- [A braccia aperte: 10 milioni di euro per gli orfani di femminicidio](#)

### «Ancora manca un aiuto concreto»

La loro inchiesta lo rileva in modo chiaro: esiste una normativa che tutela queste famiglie, ma **non è ancora sufficiente**. Con la **legge n.4 del 2018** sono state introdotte tutele processuali ed economiche ai figli minorenni e maggiorenni -non autosufficienti dal punto di vista economico-delle vittime di crimini domestici e violenza di genere. Tra queste: l'accesso gratuito al patrocinio, la possibilità di cambiare cognome, **l'istituzione di un fondo economico** per l'erogazione di borse di studio e rimborsi delle spese sanitarie e farmaceutiche, compresa l'assistenza medico-psicologica. In realtà, il decreto attuativo per l'emanazione dei fondi è **arrivato nel 2020**. «Ancora manca un aiuto concreto e specifico che permetta a questi bambini e ragazzi di curare le ferite», scrivono le due autrici. Usano così la metafora dell'elefante in una stanza per descrivere la quotidianità degli orfani delle vittime di femminicidio. **Una realtà ingombrante**, evidente e spesso non presa in considerazione.

### Lottare contro la burocrazia

### I Podcast del Corriere



**Fortissime: Il viaggio delle eroine**  
di Barbara Stefanelli e Greta Privitera



Il podcast che smonta il mito della forza solo muscoli. Con **Andrea Delogu, Ariete, Emma Stokholma, Rosella Postorino, Eva Riccobono, Lea Melandri, Donatella Di Pietrantonio, Cathy La Torre e tantissime altre protagoniste**.

### Oltre la violenza



#### L'ultima vittima:

26 dicembre | Fanano di Gradara (PU) |  
61 anni  
**uccisa dal marito**



«Adesso ci occupiamo di più della violenza di genere, ma **continuiamo a ignorare** che quando si spengono le telecamere qualcuno sopravvive – dice Sabina Pignataro a La27Ora–, ci sono genitori che continuano a lottare per difendere la dignità della figlia, **lottano anche contro la burocrazia**. La legge c'è, ma restano comunque delle difficoltà pratiche e concrete». Nomina così le problematiche riscontrate da alcuni nonni. «Tanti ci dicevano che **accedere al fondo per il risarcimento è complicatissimo** perché servono competenze informatiche piuttosto elevate», precisa. **Carla Garlatti**, Autorità garante per l'infanzia e per l'adolescenza, è una delle persone intervistate nell'inchiesta. Al momento dell'omicidio ammette che la priorità risulta quella di avvisare subito polizia, scientifica, tribunali e stampa mentre **«ci si dimentica di chiamare un terapeuta** che accolga e parli con i figli e con i familiari».

### Pronto soccorso psicologico mobile

Tra le eccezioni nominate da Pignataro e De Carli si distingue il Pronto soccorso psicologico mobile, del servizio di Psicologia-Giada dell'Azienda Ospedaliera Giovanni XXIII di Bari che **si sposta sul territorio nazionale per soccorrere gli orfani e i familiari delle vittime** quando avviene un femminicidio. Prestare ascolto a chi resta è il primo passo per allontanare la solitudine che circonda i figli delle donne uccise. Delle conseguenze dei femminicidi ne aveva parlato anche **Stefania Prandi** nel libro *Le conseguenze. I femminicidi e lo sguardo di chi resta*, una lunga inchiesta per gettare un cono di luce su realtà d'ombra. Eppure non è ancora possibile dare un volto a tutte le bambine e i bambini coinvolti. **«Non si dispone di un registro ufficiale aggiornato** che indichi quante siano le donne vittime di violenza domestica. Di conseguenza non c'è nemmeno un elenco che indichi quanti siano gli orfani speciali in Italia», si legge nel libro. Il dato più allarmante? «In questo momento mi viene da dire proprio l'assenza di numeri– ammette Pignataro–, non è una questione di forma, senza un numero non ti rendi conto di quali siano le esigenze, i problemi, gli strumenti da mettere in campo, i fondi da stanziare». Per lei numerare, come nominare, significa «vedere e dare concretezza a una realtà che altrimenti potrebbe sembrare appannaggio di pochi quando non è così». Perché chi sopravvive non può essere - ancora una volta - invisibile.

*Di questo e di altro continueremo a parlare sulla Newsletter che potete leggere direttamente dalla casella di posta, ogni martedì alle 19. Per iscrivervi cliccate [qui](#).*

4 gennaio 2022 (modifica il 4 gennaio 2022 | 00:13)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raccontate le storie che state vivendo

Scriveteci a [amorimoderni@corriere.it](mailto:amorimoderni@corriere.it)

**75 donne** >>  
che hanno comandato il mondo  
raccontate da 18 firme del Corriere



## CORRIERE DELLA SERA

Gazzetta | Corriere Mobile | El Mundo | Marca | RCS Mediagroup | Fondazione Corriere | Fondazione Cutuli | Quimamme | Codici Sconto  
 Copyright 2021 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati | Per la pubblicità: CAIROS MEDIA S.p.a.  
 RCS Mediagroup S.p.a. - Direzione Media Sede legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano | Capitale sociale: Euro 270.000.000,00  
 Codice Fiscale, Partita I.V.A. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n.12086540155 | R.E.A. di Milano: 1524326 | ISSN 2499-0485

Chi Siamo | The Trust Project  
 Servizi | Scrivi | Cookie policy e privacy  
 Confronta offerte ADSL | Confronta offerte Luce e Gas

